

Sui musei la maggioranza ora tratta «Agenzia unica e cda depotenziati»

Mandato esplorativo a Gilmozzi. Il personale degli enti trasferito in Provincia

TRENTO Un «mandato esplorativo» a Mauro Gilmozzi per capire a quali condizioni le minoranze — il plurale in questo caso è d'obbligo — sarebbero disposte a rinunciare all'ostruzionismo sulla riforma della cultura. Questo l'esito della prima giornata di discussione in aula su un provvedimento legislativo che l'assessore Tiziano Mellarini vuole portare a casa ad ogni costo, compreso quello di stralciare la parte più controversa ma forse anche più significativa: la riforma del sistema museale.

L'espressione «mandato esplorativo» ha un sapore piacevolmente rétro. In pratica, il Pd offre a Walter Viola (Pt) e Rodolfo Borga (Civica trentina) la rinuncia al consiglio di amministrazione unico dei tre principali musei, in cambio di un'accettazione provinciale della gestione amministrativa degli enti. In altre parole, Muse, Mart e Museo degli Usi e costumi manterrebbero il loro



Musei | cavalli di de Bruyeckere nell'allestimento fatto al Mart

cda, ma con non più di tre componenti, che si occuperebbero di collezioni, incarichi ai curatori, collaborazioni, insomma, del 35% circa delle risorse gestite dal museo. La parte più propriamente tecnica resterebbe ovviamente in capo a comitati scientifici e di-

rettori. Tutto il resto, compreso il personale che se ne occupa, verrebbe accentrato in un'agenzia provinciale. È il massimo che il Pd, anche in ragione del tentativo di mediazione cercato direttamente da Ugo Rossi, è disposto a concedere. Avendo Gilmozzi la dele-

ga per i rapporti con il «Parlamento» provinciale ed essendo l'assessore cui spesso si ricorre per sbrogliare le matasse più intricate, a lui è stato affidato il compito di cercare l'accordo.

Compito tutt'altro che semplice se non altro per due ragioni. La prima è che, all'interno delle minoranze, il fronte è solo apparentemente comune. Borga non ci tiene a consegnare la palma del vincitore a Viola, che di fatto ha già almeno un piede nel Patt. Borga la sua battaglia la fa principalmente per San Michele. «Chi viene da fuori — ha spiegato ieri in aula — non può percepire la diversità di questa terra, basti pensare al ruolo non certo di punta assegnato al Museo degli usi e i costumi, una realtà che non si trova da nessuna parte in Italia. Uno strumento poco utilizzato, al punto che i pochi euro per permettere a San Michele di andare avanti vengono strappati con le unghie e

con i denti in finanziaria. Eppure — ha aggiunto — questo museo ci permetterebbe di capire il perché di questa autonomia».

Il secondo motivo che rende il compito di Gilmozzi non così facile è che Mellarini ha già fatto capire di non voler morire sulla riforma del sistema museale. L'emendamento con lo stralcio della parte incriminata già circola e non è facile convincere l'opposizione a venire a patti quando già assapora il gusto della vittoria piena. Oggi si torna in aula e, forse, si potrà capire se in questa tornata consiliare la riforma della cultura sarà portata a casa. L'unica opzione che non sembra nemmeno essere sul tavolo è quella delle sedute ad oltranza. A parte Viola e Borga, il tema musei non sembra agitare l'opposizione, ma anche la maggioranza non pare motivata a farne un punto fermo.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA